Anno XXVI Mercoledì 16 Novembre 1892 Conto corrente colla Posta N. 274

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

POST FESTUM

Domenica le urne parlarono ancora una volta, e così anche l'ultima scaramuccia elettorale dell'attuale campagna è finita.

Ora tutti attendono i *rieletti* e i *nuovi eletti* alla prova, e frattanto si fanno previsioni sull'attitudine della Camera e del Ministero.

Stando alle cifre i ministeriali sarebbero in grande preponderanza, e, mantenendosi la medesima compatta ed unita, i progetti enunciati durante la lotta recente dovrebbero venire discussi ed approvati a tutto vapore.

Ma, può il ministero dormire tranquillamente i suoi sonni fidando nella maggioranza che uscì dal voto delle due scorse domeniche?

L'esperienza insegna che nonostante le rosee speranze, il ministero deve andare molto guardingo affinchè la maggioranza non gli scappi di mano da un momento all'altro, quando meno se lo pensa.

L'on. di Rudinì, che è il capo dell'opposizione, dice d'essere stato contento del risultato; sussurrasi a voce bassa d'una *triarchia* di Crispi-Nicotera-Zanardelli che pure farebbe il viso dell'armi a S. E. Giolitti e compagnia, i quali perciò hanno duopo di conservare molta calma e non cullarsi in una olimpica fiducia, non dimenticando l'adagio che dice: *fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.*

Il discorso della Corona, speriamo, ci dirà più chiaramente gl'intendimenti del Ministero, e sarebbe bene che fosse sobrio, non ampolloso, che promettesse poche e buone leggi su quegli argomenti che sono ora di maggiore interesse: d'ordine amministrativo, economico e finanziario.

Grave è il compito cui spetta all'on. Giolitti e ai suoi colleghi, poichè su loro stanno rivolti gli sguardi della Nazione, che attende conforto e sollievo dai progetti che presenteranno.

L'anno che s'approssima alla fine non sarà fecondo di lavoro per la nuova rappresentanza.

Il Parlamento sarà aperto il giorno 23 corrente; le prime sedute andranno consumate nella nomina delle diverse giunte e nella verifica delle elezioni, resterà quindi poco tempo per dedicarsi alle discussioni veramente proficue.

L'oggetto che dovrebbe avere la preferenza su tutti gli altri sarebbero i bilanci, allo scopo di evitare un nuovo esercizio provvisorio che in parte, del resto, dovrà certo venir conceduto.

Oramai i bilanci del 1892 93 dovranno venir discussi più o meno sommariamente, poichè quasi metà dell'anno finanziario è già trascorso.

Se si andasse molto per le lunghe con la discussione dei bilanci l'esercizio provvisorio si prolungherebbe per tre quarti dell'anno finanziario, quindi dovrebbe cominciarsi subito la discussione dei bilanci 1893-94 e così anche il primo anno della nuova legislatura sarebbe pressochè andato discutendosi quasi unicamente i bilanci.

Si manifesta dunque l'assoluta necessità che con questo benedetto bilancio dell'anno finanziario in corso, la si faccia una buona volta finita.

Poco prima del colpo di stato di Luigi Napoleone, Thiers, parlando all'assemblea nazionale esclamava: «L'Europa ci guarda!» Ora il detto di Thiers potrebbe essere rivolto al Parlamento, sul quale sono rivolti gli sguardi non solo d'Italia, ma pur anco dell'Europa.

L'Italia ha bisogno di saggi ordinamenti all'interno e di pace all'estero, ma dev'essere la pace voluta dai forti che all'occasione sanno farsi rispettare, non la pace dei pusillanimi che amano il viver quieto solamente per impotenza e indolenza.

Fert

Il monopolio della produzione dell'argento

L'*Economista* pubblica una breve memoria del prof. de Johannis colla quale propugna la costituzione di una federazione degli Stati civili per esercitare il *monopolio della produzione dell'argento.*

Nella memoria il prof. De Johannis espone gl'inconvenienti dello stato presente della questione monetaria, i pericoli del bimetallismo universale, le difficoltà per il monometallismo unico universale e viene alle seguenti conclusioni e proposte:

«esclusa la possibilità pratica e sotto un certo aspetto la convenienza di un sistema monometallico universale d'oro o d'argento; esclusa la convenienza che, lasciando libero corso alle leggi naturali, che determina il rapporto di valore tra i due metalli, alcuni Stati adottino il monometallismo d'oro, altri quello d'argento, perchè ciò renderebbe sempre più difficili le relazioni commerciali,

«esclusa la libera coniazione dei due metalli senza limite di somma, perchè produrrebbe la esistenza di due prezzi per ciascuna merce e la conseguente difficoltà delle contrattazioni,

«si tratta trovare un metodo col quale, pur impiegando i due metalli, essi conservino un rapporto costante nel loro valore. Per ottenere questo scopo non vi è altro mezzo che quello del monopolio della produzione dell'argento.

«Propongo pertanto che la conferenza monetaria vegga se sia conveniente discutere i seguenti punti:

1. Gli Stati civili costituiscano una federazione per l'acquisto delle miniere d'argento attualmente in esercizio;

2. Ciascuno degli Stati federali si impegni di emanare una legge interna, per la quale nel territorio di ciascuno Stato l'esercizio di nuove o vecchie miniere d'argento sia di esclusivo monopolio dello Stato;

3. Venga fissato dalla federazione un rapporto di valore tra l'oro e l'argento, quale sarà trovato più conveniente per raggiungere lo scopo di cui l'articolo seguente:

4. L'esercizio delle miniere d'argento e la vendita sul mercato del metallo estratto saranno regolati quantitativamente in modo che il rapporto tra i due metalli oro ed il argento rimanga sul mercato possibilmente costante;

5. Rimane libero a ciascun degli Stati federati di adottare il monometallismo d'oro o d'argento ed il bimetallismo col rapporto fissato dalla federazione;

6. All'acquisto delle miniere attualmente in esercizio e di quelle che venissero scoperte in avvenire contribuirà ciascuno Stato in relazione della sua popolazione o, se si crede, anche del suo commercio internazionale per mezzo di una quota da stabilirsi;

7. Se nuovi fatti venissero a turbare grandemente il mercato dei metalli preziosi, malgrado gli sforzi della federazione, saranno presi nuovi provvedimenti dopo dieci anni dalla fondazione della federazione;

8. Un consiglio federale si radunerà ogni anno per discutere sugli interessi riguardanti la federazione. Il consiglio sarà composto di un delegato ogni 10 milioni di abitanti e di un delegato per ogni Stato per quelli che hanno meno di 10 milioni di abitanti o più di 5 milioni. Per gli altri Stati, minori di 5 milioni di abitanti, il delegato sarà designato per turno in gruppi di tre Stati;

9. Un comitato eletto dal consiglio della federazione risiede in permanenza a..... per amministrare il patrimonio della federazione stessa e provvedere alla esecuzione delle deliberazioni del consiglio.

Il Congresso Internazionale per la proprietà fondiaria

Il secondo Congresso internazionale per lo studio della trasmissione della proprietà fondiaria ha avuto luogo a Parigi alla fine dell'ottobre, e merita qualche cenno per l'importanza delle questioni da esso esaminate e discusse.

Il primo Congresso ebbe luogo nel 1889, e giunse alle seguenti conclusioni:

«Istituzione di un libro fondiario, reale e non personale, col principio della forza probatoria o principio della legalità; istituzione del titolo fondiario costituente il titolo irrevocabile del diritto, manifestato coll'iscrizione a favore di qualsiasi persona interessata; pubblicità e specialità di tutte le ipoteche e privilegi; pubblicità estesa agli atti dichiarativi e trasferimenti per *mortis causa*; constatazione dell'immatricolazione mediante un certificato del titolo rimesso al proprietario e della cessione della sua proprietà a un terzo con atto autentico di trasferimento; tutte le inscrizioni del registro fondiario portate sul certificato del titolo.»

Il primo Congresso esaminò anche il rifacimento del catasto, e a questo scopo considerò due ipotesi: quella in cui il catasto, volendo essere effettuato in breve tempo a spese dello Stato, sarebbe accompagnato dalla simultanea formazione dei libri fondiari e dalla riforma ipotecaria con immatricolazione obbligatoria per gli immobili, e l'altra in cui fosse aggiornato, e in questo caso la riforma ipotecaria e la istituzione di libri fondiari dovrebbero essere fatte immediatamente dopo la triangolazione eseguita dallo Stato.

Il secondo Congresso testè chiuso deliberò:

1. Tutte le ipoteche e tutti i privilegi devono, senza eccezione, essere sottoposti alla doppia regola della pubblicità e specificazione.

2. Il sistema di pubblicità dev'essere esteso agli atti dichiarativi e alle mutazioni *causa mortis.*

3. Semplificazione della conservazione ipotecaria, nel senso della diminuzione delle scritture e della consegna dei certificati per estratti.

4. Sostituzione dei diritti fissi d'ipoteca o di bollo con una tassa proporzionale moderata.

Come complemento il Congresso votò le seguenti risoluzioni: E' desiderabile di rendere pubbliche le azioni di nullità, di risoluzione e di rescissione. E' desiderabile di organizzare i mezzi di purgare in un termine da determinarsi le azioni di nullità, di risoluzione e di rescissione, in modo da evitare di dover risalire la serie dei proprietari anteriori per la giustificazione dei diritti reali.

La lotta più vivace fu impegnata sui libri fondiari. La classe dei notai largamente rappresentata al Congresso si dimostrò contraria alla istituzione dei libri fondiari.

La discussione o meglio la lotta tra i fautori e gli avversari dei libri fondiari fu lunga e vivacissima; ma la vittoria rimase agli avversari, perchè il Congresso con 228 voti contro 71 rifiutò di pronunciarsi a favore dei libri fondiari e dichiarò che non era il caso di passare alla discussione degli articoli del progetto di risoluzione presentato dalla Commissione permanente. Il Congresso approvava soltanto che i libri fondiari aventi forza probatoria siano sperimentati in Algeria e nelle colonie.

La commemorazione di Mentana

La commemorazione che domenica prossima, 20 novembre, si farà a Mentana avrà un'importanza assai maggiore degli anni scorsi perchè questo è il 25° anniversario della fatale giornata.

Il comitato promotore che è presieduto dal generale Menotti Garibaldi ha pubblicato un manifesto, nel quale, facendo appello agli italiani, dà loro in consegna Mentana.

Le ferrovie, in occasione di questa patriottica festa, hanno accordato un ribasso del 50 0\0 anche per le donne, e la Navigazione generale ha accordato il ribasso concesso ai militari. Per fruire di queste concessioni è necessaria una richiesta speciale di trasporto, la quale viene rilasciata dal Comitato nazionale, verso pagamento di cinquanta centesimi. Per queste richieste si adoperano i moduli che furono stampati per la gita a Caprera e che saranno resi validi con apposito timbro.

Ecco il manifesto che il Comitato nazionale ha pubblicato in tutta Italia:

Italiani!

Domenica 20 novembre, le associazioni dei reduci di Mentana e Monterotondo, commemoreranno, recandosi in pietoso pellegrinaggio all'ara votiva di Mentana, il 25° anniversario di quella sconfitta, gloriosa e feconda, cui in gran parte si deve se Roma fu restituita alla patria.

I prodi legionari colla camicia rossa che, uno contro cento, affrontarono col sorriso sul volto, la morte, superbi di cadere per l'emancipazione dell'Italia e della coscienza umana, scrissero col loro sangue la più fulgida pagina della nostra risurrezione nazionale.

E' nostro dovere — è dovere di tutti quanti si inchinano alla virtù ed al sacrificio, ricordare gli eroi — ma il nostro ricordo sia il ricordo dei forti — che il magnanimo esempio non vada perduto, che gli ideali dei prodi non rimangano una vana parola.

Italiani!

All'urna di Mentana vi diamo convegno.

Roma eterna, maestra di civiltà, banditrice della laicità dello Stato, simbolo di pace e di giustizia alle genti — tale il concetto ispiratore di Garibaldi e dei suoi.

I caduti a Mentana erano i fiori più belli della primavera italiana. Sull'urna che contiene le loro ossa deponiamo oggi il fiore della gratitudine e della speranza.

Onoriamoli col mostrarci degni di loro, non dimenticando mai il loro ideale.

Il Comitato nazionale
Presidente onorario: MENOTTI GARIBALDI
Presidenti effettivi — Luigi Guidarelli, sindaco ff. di Mentana — cav. Luigi Frosi, sindaco di Monterotondo.

Giudizi della stampa romana sui ballottaggi

Il *Fanfulla* solleva gravi dubbi sulla situazione del Ministero alla Camera, accennando all'attitudine degli onorevoli Zanardelli, Crispi, Di Rudinì e Sonnino.

L'*Opinione*, esaminando i risultati dei ballottaggi, deplora la caduta del Bonghi a Conegliano e rileva che i risultati di ieri non modificano quelli del 6 novembre. Però ripete con Cavallotti che l'estrema sinistra torna alla Camera aumentata e non diminuita.

La *Riforma* scrive che la battaglia di ieri fu una seconda vittoria. Dice che la caduta del Bonghi è un segno di decadenza della Destra che gli contrappose un uomo nuovo, non potente neppure certo competere per ingegno e dottrina.

Rilevando il concorso dei clericali a Milano in favore della candidatura Ponti dice essere importante quest'alleanza clericale moderata, perchè servirà di sprone ai liberali e perchè smentisce eloquentemente la parola d'ordine convenzionale uscita dal Vaticano.

23 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo IV.

— Vi hanno ingannato ve lo giuro per ciò che è di più caro al mondo. Voi avete ascoltato troppo l'odio del vostro tutore che non poteva perdonarmi d'esser plebeo e di star attaccato così energicamente ai miei diritti, quanto se fossi stato nobile come lui. Egli ha corrotto il vostro cuore, ha sviato la vostra ragione, v'ha ingannato vi dico; poichè sono innocente del delitto che mi imputate, può attestarlo la memoria di vostro padre, che è Dio che sa tutto.

Non gli si aveva mai lasciato intravedere nemmeno la possibilità dell'innocenza del signor Rupert, e questa convinzione non poteva piegare davanti a proteste e giuramenti.

— Aveva promesso poco fa a vostra figlia facendole i miei ultimi addii — riprese con accento più calmo — che non schiaccierei il suo vecchio padre col disprezzo che ha meritato, ma siete voi che mi avete forzato a rompere il silenzio. Voi avete voluta la verità; ve l'ho detta, ora parto, è vostra figlia che vi ha tutti salvati. Al momento in cui cercavo il compimento di questa orribile vendetta che andava sognando, mi sono sentito preso nella trappola, ho amato, amo ancora questa nobile figlia che voleva profanare, e questo amore ha cangiato tutto il mio nobile essere. Ero crudele, spietato, ed ella mi ha reso clemente e mi ha tolto l'ardire di far del male.... Comprendete, signore, come ami vostra figlia, poichè mi ha fatto rinunciare così in pochi giorni a quei progetti di distruzione che sono stati il pensiero di tutta la vita! ed ella forse...

— Signore...

— Io so che vi è fra me e lei il cadavere di mio padre — disse il conte con voce cupa.

Il dialogo era stato così vivo e pieno di emozioni pei due interlocutori che non avevano inteso lo scalpitio d'un cavallo che si arrestò davanti alla porta, e pochi momenti dopo il capitano entrò nel salone.

Rupert e il conte tacquero tutto d'un tratto, ma il giovane militare non scorse prima il loro imbarazzo; sembrava preoccupato di qualche nuova importante:

— Padre — gridò rientrando senza vedere l'emigrato — ho appreso molte nuove in città; prima ho trovato un ordine del ministero della guerra che mi ingiunge di ritornare al mio reggimento entro ventiquattr'ore; sembra che il primo console abbia fretta questa volta...

— Che dici Ottavio? ma tua madre e tua sorella saranno desolate.

— E' il dovere, padre mio. Il generale non ascolta le moine, così dopo domani io dovrò prendere congedo da voi; la guerra dev'essere imminente. Ma ho sentito un'altra cosa in città; mi si assicura che il conte Armando di Blangy, che noi abbiamo tutti creduto morto, è in paese e che da un momento all'altro si aspetta in castello. Questa novella mi empie di gioia...

— E che ti importa, figlio mio — disse il vecchio gettando uno sguardo dalla parte di Armando — che ti importa del ritorno del giovane che ciascuno sa essere l'inimico della nostra famiglia?

— Ed appunto perciò io desidero più ardentemente di vederlo, l'ho detto a questo caro Mèrignac, che questa venuta sarebbe per me molto gradita.

— Il conte di Blangy vi ringrazia della stima che avete per lui, capitano Rupert — disse Armando con voce fioca, levandosi — e vi può assicurare ancora che ha raramente trovato un uomo più leale di voi. Ma ormai conviene che il passato ci renda tutti due nemici e per sempre!

Il capitano ascoltando quelle parole restò un momento stupefatto. Poi la sua fronte si rannuvolò e fissando il suo occhio nero sul conte riprese freddamente:

— Che volete dire, signor barone?

Armando allora gli manifestò il suo vero nome.

— Voi! — gridò il capitano indietreggiando d'un passo — voi il conte di Blangy, l'erede, l'ultimo rampollo di una famiglia nobile e generosa che non ha giammai macchiato il suo onore? Voi sotto un falso nome nella casa di mio padre, senza dubbio per qualche bassa e vergognosa vendetta... Ah! voi avete mentito signore!

— Capitano!

— Ottavio ti prego...

— Ho detto che mentivate! — ripetè il giovane Rupert inflettendo la voce su ciascuna parola.

Il conte divenne pavonazzo di collera; delle passioni diverse si cozzavano tumultuosamente nella sua anima. Quel desiderio di vendetta soffocato un momento si risvegliò tutto intero all'insulto brutale che gli si lanciava in faccia. Il ricordo di Carolina fu impotente ad arrestare la reazione dell'odio che dominava in quel momento tutte le sue facoltà, e quella reazione fu terribile.

(Continua)

Il *Popolo Romano* scrive: « Il risultato delle votazioni di ballottaggio fu favorevole al Ministero, superando le più ottimiste previsioni, giacchè il ministero vinse in 43 dei 58 collegi. Constata l'importanza del fatto che il numero dei radicali che non consentono a stare nell'orbita costituzionale si riduce a pochissimi. »

Il *Diritto*, deplorando la caduta del Bonghi e del Pascolato e compiacendosi dell'elezione del Marcora, scrive che in complesso la giornata di ieri segna un nuovo trionfo per il Gabinetto.

La riforma bancaria

Il Governo presenterà alla Camera fra i primi progetti quello sugli Istituti di emissione.

Esso partirà dal concetto di distinguere il periodo transitorio da quello normale, provvedendo ora subito a migliorare la situazione patrimoniale delle riserve e dei portafogli delle Banche: perciò il progetto comprenderà una serie di provvedimenti diretti a questo scopo. Tale periodo transitorio sarà di sei anni. Il progetto governativo proroga quindi di sei anni la facoltà d'emissione ed il corso legale dei biglietti di banca fissando che in questo tempo le Banche risanino i loro portafogli e restaurino i loro patrimoni.

La riforma organica degli Istituti di emissione è pertanto rimandata, il progetto attuale limitandosi a liquidare la situazione attuale, considerandola come transitoria. Dopo i sei anni ripristinate le Banche nell'antica prosperità, il Governo potrà proporre la riforma organica di esse.

Una lettera di Nicotera

L'onorevole Nicotera ha indirizzato, ai suoi elettori una lettera nella quale, dice che ritorna alla Camera ancora, fiducioso nelle sorti d'Italia: « Scomparendo la vecchia generazione che fece l'unità e la grandezza della patria, egli dice, noi, vecchi, che ancor restiamo e che abbiamo il culto di codesta grandezza e quello della libertà, non dovremmo guardare senza sconforto all'opera di taluni che si presentano per succederci. Ma sappiamo troppo saldo nella base l'edificio della patria per temerlo scrollato da un pugno di avventurieri o da un disgraziato periodo di Governo, e in ciò unicamente sta la nostra fiducia. » L'on. Nicotera continua deplorando gli arbitrii e la larghezza di corruzione usati nelle elezioni, offendendosi la libertà per dar forza ad un Governo senza credito e senza coscienza! Benchè già altre volte egli sia stato combattuto, la lotta non fu però mai così sfrontata. Conchiude augurandosi che la Nazione che conta tanti eroi e martiri non serva di piedestallo ad ambizioni ingloriose di chi senza aver mai fatto nulla per essa ergesi sull'arbitrio per dominarla.

Cio che si scrive d' Imbriani

Da Napoli si scrive alla *Piemontese*:

« Circa una trentina dei deputati meridionali della XVI legislatura non hanno avuto la fortuna delle urne: di cinque o sei è ancora indecisa la sorte.

I radicali perdono non solo Imbriani, ma Semmola, Giampietro, Mellusi, Jannuzzi e forse anche Pansini e Roberto Mirabelli. La sconfitta di Imbriani non ha fatto quaggiù dispiacere ad alcuno: anche i radicali più convinti riconoscono che non è lodevole e non è giusto gettare a piene mani l'onda del discredito su persone stimabili e confessano che Imbriani ha finito con l'alienarsi l'animo di tutti. La violenza cui Imbriani è giunto durante l'agitazione elettorale è appena credibile: nel discorso in cui patrocinò dinanzi agli elettori della sezione Vicaria la candidatura del piccolo avvocato Lioy, trattò Giolitti come un povero faticone, Lacava come un corrutore, la Destra e la Sinistra come un'accozzaglia di gente di affare, l'Estrema Sinistra legalitaria come un gruppo di ambiziosi volgari, Barzilai e Gaspare Colosimo come dei fedifraghi di nessun conto. E in quel discorso, in cui mise mano e cielo e terra, non risparmiò alcuno, e, pure di ottenere degli effetti oratori, si abbandonò alle accuse più strane e più ingiustificate. Chi volete dunque che rimpianga la caduta di Imbriani? Non i suoi nemici, che sono stati insultati in tutti i modi, non il pubblico, che cominciava a seccarsi di un metodo di lotta ingiustificabile, non i suoi amici, che sono stati i primi ad esserne danneggiati. Imbriani tornerà senza dubbio a Montecitorio: ma sarà più calmo e la lezione gli avrà giovato. »

Varo di piroscafi nei cantieri liguri

(Nostra corrispondenza particolare)

Genova 15 novembre 1892

(*Folletto*) Ieri l'altro dal cantiere Ansaldo in Sestri Ponente ove due mesi or sono venne varato lo splendido e grandioso piroscafo *Re Umberto* di oltre 4 mila tonn. alla presenza di S. M. il Re; si lanciava in mare il piroscafo *Calabria* costrutto per conto della Società di Navigazione dello stesso nome e destinato al trasporto di passeggeri tra Villa S. Giovanni e Messina.

Il battesimo, secondo il rito marinaresco, veniva fatto da quel fiore di gentildonna che è la baronessa Candida Jooteau nata Bombrini.

Assistevano al varo: il comm. Carlo Marcello Bombrini colla gentilissima consorte, il comm. Di Leo, presidente della Società « Calabria » ed il cavaliere Caminiti vice presidente.

Il Piroscafo, capace di 500 passeggeri tra 1ª e 2ª classe, finito con eleganza non comune, avrà la velocità di 12 miglia ad ora.

Costrutto e progettato dall'ing. comm. Bigliati certo farà onore all'industria italiana per quanto non sia tra le più importanti costruzioni.

Mi piace intanto constatare che si seppe dal cantiere Ansaldo dare un insolito esempio di celerità di lavorazione, giacchè il *Calabria* fu di sana pianta costrutto in *meno di sei mesi*; e credo non commettere un'indiscrezione, asserendo che la Società di Navigazione *Calabria* si renderà benemerita, assegnando ai nostri cantieri la rinnovazione del proprio materiale e questo basta a far l'elogio della nobiltà di sentire quella società.

Ed una parola di plauso va data a questa compagnia, che malgrado non avesse l'obbligo di costruire in paese, pure volle patrioticamente provvedersi del proprio materiale in Italia.

Subito dopo il varo ebbero luogo le prove le quali diedero splendidi risultati, che non meraviglieranno quando si pensi che le macchine uscirono dallo stabilimento Ansaldo, onore del nostro paese.

Questo risultato non potrà che incoraggiare maggiormente i nostri costruttori a rivolgersi ai nostri cantieri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 16 novembre 1892

	15 novembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	16 novembre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	11 3	11.2	7.3	12.4	4	7.2	8.5	6.3
Pressione atmosferica	755.5	755	755.3				755	
Provenienza dei cirri	NO	NO	NO					
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Coperto nebbioso.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 7 2	Luna	leva ore 3.42m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 18°55'46"
	Passa al meridiano » 11.41.50		tramonta ore 3.6 s.		
	Tramonta ore » 4.22		età giorni 26.7		
	Fenomeni		Fase		

Camera di commercio ed Arti della provincia di Udine

P. N. 1274

Elezioni commerciali

Per l'articolo 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680.

Domenica 4 dicembre venturo

avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di Commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffizi elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli uffizi, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda dieci nomi, quanti sono i Consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1893 a tutto l'anno 1896.

Consiglieri che ancora rimangono in carica.

1. Cossetti cav. Luigi di Pordenone
2. Degani cav. Gio. Batt., di Udine
3. Facini cav. Ottavio, di Magnano in Riviera
4. Gonano Giovanni, di S. Daniele
5. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine
6. Micoli - Toscano Luigi, di Mione (Carnia)
7. Minisini Francesco di Udine
8. Tellini Edoardo, di Udine
9. dal Torso nob. Antonio, di Udine

Consiglieri cessanti che possono essere rieletti.

1. Bardusco Luigi, di Udine
2. Faelli Antonio, di Arba
3. Marcovich Giovanni, di Udine
4. Masciadri Antonio, di Udine
5. Moro Pietro, di Cividale (resid. a Udine)
6. Morpurgo cav. Elio, di Udine
7. Orter Francesco, di Udine
8. Spezzotti Gio. Batt., di Udine
9. Volpe cav. Antonio, di Udine
10. Volpe cav. Marco, di Udine

Le elezioni incominceranno alle ore 9 di mattina.

Nella sede della Camera di commercio (via della Prefettura n. 13) voteranno gli elettori delle sezioni I, II, III, di Udine; e presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, S. Daniele, Faedis, Fagagna, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Medun, Moggio, Mortegliano, Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natisone, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Udine 15 novembre 1892.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Personaggi illustri di passaggio

Col treno diretto di Pontebba, proveniente da Vienna, è passata ieri per la nostra stazione la Principessina di Ratibor che si reca a Milano.

—

E' pure passato ieri proveniente anch'esso da Vienna Sargent Luogotenente di Vascello, addetto Navale della Legazione degli Stati Uniti presso il nostro Governo a Roma.

Fallimento

Sulla istanza prodotta dalla ditta L. fu N. Gabrici con sentenza 14 corr., venne dichiarato il fallimento del sig. Domenico Zanetti fu Luigi, imprenditore di lavori pubblici di Cividale.

E' nominato per la procedura relativa il giudice sig. Giovanni Bulfoni, ed in sua mancanza il giudice sig. Giuseppe Bodini.

Nominato a curatore provvisorio l'avv. dott. Pietro Coceani di Udine; fissato il giorno 28 corr. per la verifica dei crediti; stabilito il termine di 30 giorni per presentare tempestivamente le dichiarazioni di credito; fissato il giorno 26 dicembre per la chiusura della verifica.

Continua la dolente istoria!

Intendiamo parlare di un altro arresto per i biglietti falsificati. L'altro ieri difatti, in Segnacco fu arrestata certa Fiorenza Tomat di Moruzzo, che, a quanto pare, era in relazione di interessi con l'ostessa Maria Gentilini di Segnacco, che fin dal 5 corr. fu posta in arresto per il cambio di un biglietto falsificato da cinquanta fiorini.

Sulla Tomat pesano gravi indizi, quantunque nulla si sia trovato che la potesse compromettere nella perquisizione praticata nella di lei casa.

Intanto sappiamo che oggi l'egregio dott. Ballico, giudice istruttore, s'è recato sul luogo dell'arresto.

Se potremo attingerne, daremo ai lettori più ampii particolari.

Monete... che non hanno valore

Mettiamo in avviso il pubblico che sono state poste in giro — anche nella nostra città — moltissime monete della grandezza di una lira, argentate perfettamente, e recanti da una parte l'effigio di S. M. Umberto, e dall'altra la marca *Gallo* della Ditta Banfi di Milano.

Alcuni sono già stati ingannati da queste monete, e le hanno prese per buone.

Attenti, adunque!

Congedo. Si annuncia che la 3ª categoria per i nati del 1863 si congederà alla fine di dicembre.

Nuova cometa. « La specola Vaticana » ha ricevuto l'annuncio della scoperta di una cometa per opera dell'astronomo Holmes il 6 novembre a 12h 14m 6 (tempo medio di Greenwich).

La posizione approssimativa dell'astro all'istante della scoperta si era AR = II° 42', DPN = 51° 28'.

La cometa trovasi nella costellazione di Andromeda ed è luminosa.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Lunedì, 21 corr. avrà luogo al *Teatro Minerva* il penultimo trattenimento sociale, colla recita della bellissima commedia in 3 atti di Parmenio Bettoli, il — *Gerente responsabile*, — ed il solito festino di famiglia.

Non possiamo a meno di tributare una parola d'elogio alla spettabile direzione dell'Istituto ed ai bravi dilettanti per la solerzia con cui allestiscono simili trattenimenti.

Un concorso per i pittori

Il Comune di Bologna ha aperto il concorso al premio Baruzzi, di 5000 lire devoluto nel prossimo anno, per ragioni di turno, all'arte della pittura.

Per l'ammissione al detto concorso occorre presentare a quel Municipio una domanda in carta da bollo da cent. 60 e corredarla coi seguenti documenti autenticati, atti a comprovare:

1. Di essere di nazione italiana;

2. Di non superare il 30. anno di età; 3. Di non poter disporre di mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richieggano notevole dispendio; 4. di avere compiuto gli studi in un'Accademia di Belle Arti, o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti dovranno presentare: il bozzetto di un quadro di non meno di due figure a grandezza naturale, il quale dev'essere almeno un terzo del vero.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti a tutto il 30 novembre 1893, entro il qual termine dovranno essi inoltre esibire il bozzetto all'ufficio comunale di Pubblica Istruzione.

I farmacisti

La *Farmacopea ufficiale* ha prodotto in tutta la classe dei farmacisti una certa agitazione e il sig. Croce Giovanni chimico farmacista di Milano ha provocato dal Ministero una dilucidazione su un argomento che molto interessa i farmacisti.

Il Ministero dell'Interno adunque ha dichiarato che non si possono veramente obbligare i farmacisti a fornire le loro officine degli utensili e strumenti indicati a pag. 374 della Farmacopea, perchè quell'elenco non fu inserito con le altre tabelle nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Tuttavia è desiderio del Ministero che i farmacisti se li procurino gradatamente senza loro soverchio aggravio, tanto più che alcuni di questi oggetti sono indispensabili alla spedizione dei medicinali.

Lo stesso Ministero aggiunge che, secondo il preciso disposto dell'art. 31 della Legge di Sanità Pubblica, i farmacisti devono tenere copia di tutte le ricette da essi spedite, mentre essi devono conservare l'originale solamente quando i medicamenti segnati nelle ricette siano trascritte in apposito registro, che in fogli volanti, facili a smarrirsi e guastarsi.

Per l'articolo 66 del Regolamento Generale Sanitario i Farmacisti non possono spedire alcun medicinale a dose e forma di medicamento se non sia ordinato dal medico.

Non è quindi il caso di limitare codesta prescrizione alle 55 sostanze contemplate dalla Farmacopea.

L'orologio oro-chilometrico per le vetture pubbliche

L'industriale milanese signor A. Barbini, ha presentato alla Commissione Municipale di Milano sulle vetture pubbliche, l'orologio oro-chilometrico da lui costruito, e recentemente approvato a Parigi con decreto municipale, ove fu applicato a tutte le vetture pubbliche.

Il Contatore è posto nella cassetta del cocchiere col quadrante in faccia al viaggiatore e rischiarato dal fanale.

Il quadrante visibile dal viaggiatore indica: l'ora di Roma; — la somma da pagare in lire e centesimi progredendo per frazioni eguali al prezzo del chilometro; — il numero dei chilometri e frazioni di chilometro realmente percorsi dopo la locazione della vettura, in modo che il viaggiatore possa seguire progressivamente sia il percorso che il prezzo; — lo stato del Contatore noleggiato, libero, al passo, e un colpo di campanello richiama all'attenzione del viaggiatore l'apparizione dei suddetti segnali.

Una leva a disposizione del cocchiere indica con scritto molto apparente che la vettura è libera, noleggiata (a chilometro o ad ora — alla corsa od al passo — noleggiata o libera) e mette in moto il Contatore secondo la natura del noleggio.

L'orologio Barbini applicato alla vettura risolverebbe il problema del percorso, del tempo, della tariffa, togliendo così ogni possibilità di contestazione fra vetturino e passeggiero.

Quanto poi al proprietario della vettura il Contatore dà al locatore, in un finestrino speciale del quale ha la chiave, il totale dell'incasso della giornata dato dal Contatore all'infuori dei prodotti speciali dei bagagli, ed in altra parte il totale dei chilometri percorsi realmente.

Per la bellezza femminile

Le mani e il freddo.

Lo sa Iddio se il freddo è nemico delle mani femminili, se le rende ruvide e, talvolta, ne tagliuzza la pelle sottile! Ecco dei rimedii che si possono usare per prevenire e per reprimere questi d'anni. Questo è un rimedio di usar *prima*: acido carbonico, sette grammi e cinquanta centigrammi; glicerina, grammi dieci; un giallo d'uovo. Amalgamate bene e stendete la mescolanza sulle mani varie volte al giorno, *prima delle scorticature*; se ve ne sono, non l'adoperate. Ecco altre ricette di pomate e di linimenti per le mani ruvide o scorticate dal freddo. Prima ricetta: cera gialla, quindici grammi; olio d'oliva, venti grammi. Tagliate la cera in pezzetti, gettatela nell'olio e fatela fondere con un fuoco molto dolce, in una piccola casseruola stagnata. Ogni sera, strofinate le mani con questa pomata: e metteteci dei guanti larghi e vecchi, sopra. Altra ricetta: burro di cacao, cinque grammi; ossido di zinco, otto grammi e dieci centigrammi; borato di soda, zero grammi e dieci centigrammi; essenza di bergamotto, otto goccie (questo linimento può servire anche per le labbra). Terza ricetta; prendete un pugno di farina di lino molto pura e un cucchiaio d'olio di mandorle amare: mescolate bene insieme queste due sostanze, poi aggiungete una quantità di acqua calda sufficiente per formare un brodo chiaro. Immergete le mani in questo e frizionatele una quindicina di minuti, circa. Sciacquate dopo le vostre mani nell'acqua tiepida. L'olio di mandorla amara si prepara mescolando due grammi di essenza di mandorle amare e cinquecento grammi di olio d'oliva.

Presso la libreria Gambierasi

trovasi in vendita il Lessico Ragionato dell'Antichità Classica del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero. Il prezzo è di L. 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

Disgrazia

Ieri verso le due e un quarto pom. lungo il viale di Godia, una povera vecchia spingeva un carretto a bilico con sopra due sacchi ed al alcuni cesti. Le veniva incontro, guidata da un ufficiale di fanteria, una carrozza da nolo guidata da un ufficiale di fanteria, la quale per sfortuna andò a battere contro il carretto, il cui timone diede una forte spinta nel petto della vecchia e la gettò nel fosso con i sacchi e i cesti. Le due maestre di Godia e Beivars, che ritornavano dalle loro scuole, accortesi di ciò che era successo, si voltarono e videro la vecchia pallida e tremante, che faceva sforzi per rialzarsi e non poteva.

Commosse per tale vista, le si avvicinarono, la sollevarono e le rimisero la roba caduta sul carretto. Vedendo correre le gentili signorine, l'ufficiale fermò il cavallo e discese dalla carrozza risalendo quando la vecchia fu rialzata.

Da grave malore

fu colpito stamane, nelle vicinanze del Tribunale, un giovinetto di cui non abbiamo potuto conoscere il nome, che, essendo vicinissimo alla Roggia che costeggia il locale delle Carceri, vi sarebbe indubbiamente caduto, se alcune persone pietose, tra cui il cappellano dell'Ospitale, non fossero tosto accorse in aiuto del poveretto, che condussero alla sua abitazione.

Arresto

I vigili urbani arrestarono ieri certo Adolfo De Giusti di anni 17 ed il fratello Lorenzo d'anni 7 da Baldasseria, perchè sorpresi a questuare.

Incendio

In Tramonti di Sotto, per causa ignota si manifestò il fuoco nel fienile di Crovato Maria. Le fiamme si propagarono all'attiguo fienile di Ferroli Candido, ed in breve malgrado gli sforzi di molti terrazzani accorsi, tutti e due i fienili rimasero distrutti. La Crovato ebbe un danno di L. 400 ed il Ferroli di L. 300; nessuno era assicurato.

Lezioni di lingua italiana e francese

Una signorina si offrirebbe di dare lezioni di lingua italiana e francese in famiglie private. Chi volesse approfittarne potrà rivolgersi alla Libreria Gambierasi.

Note sandanielesi

Ci scrivono da S. Daniele:

Terminata la lotta elettorale, riprendo il mio ufficio di corrispondente e vi mando, un po' però in ritardo, qualche notizia di questo paese. Vi avrei tenuti informati anche della lotta suaccennata, ma, visto che il Giornale volle rimanere neutrale nel collegio di San Daniele, credetti opportuno di conservare il silenzio.

Ora però che il nostro paese è ritornato nella consueta calma, vi faccio sapere che la Società fra commercianti per trattenimenti pubblici va aumentando di giorno in giorno il numero degli aderenti, ed attende ancora una diecina di soci per definitivamente costituirsi.

Il giorno 30 ottobre è sorta anche un'altra società, « la società delle signore » che ha pure per scopo il divertimento. Si tratta di dare dei privati trattenimenti di canto, suono, ballo ecc. di tutto insomma che offra diletto.

Per la fondazione di questa società il sig. Giuseppe Stocchi fece distribuire un libriccino colle seguenti ballate:

1

Novembre inoltra e in ciel l'ultimo incanto
perduto è già; sulla deserta via
lenta cade la pioggia come un pianto;
e muor così nel core ogni follia.

Ma voi, donne gentili, cui nel viso
di forte gioventù folgora il raggio,
sfidate l'invernal tetro dolore
insiem unite, e gli opponete il riso
che voi donate come dona maggio
la fragranza e l'amor col primo fiore.
E siete belle ancor, dolci signore,
dagli occhi molli e dalla fronte altera,
come quando nel sol la primavera
v'adorna di luce e di poesia.

2

Fischia di fuori il vento e cadon gialle
intirizzite al suol l'ultime foglie;
e viene un mormorio giù da la valle
che sembra l'eco delle umane doglie.

Ma voi, belle fanciulle, udite il canto
della musica, il piè movete a danza
e l'alma di desio tutta vi trema,
mentre sognate forse a voi da canto
biondi garzoni, in timida speranza,
svelarvi dell'amore il gran poema.
Sembra che affanno il cor punto vi prema,
perchè negli occhi vi si legge gioia,
e è pegno d'allegria per voi la noia
che non alberga sulle vostre soglie.

3

Si, voi siete gentili e siete belle
per la grazia che avete ai fior rubato;
di splendor voi vincete anche le stelle,
e per amarvi basta avervi a lato.

Vi sia dunque propizia la fortuna:
non fia mai che abbandoni il gaio riso
le vostre rosee labbra e la dolcezza
il guardo che ogni affetto in se raduna;
e sempre vi si legga scritto in viso
che pari son tra voi bontà e bellezza.
Stasera, mentre tutto intorno olezza,
è questo in mezzo a suoni e canto e amore
l'augurio che vi fo, dolci signore,
dagli occhi molli e il viso delicato.

Chiudo coll'augurare alla prima Società che la sua definitiva costituzione non abbia a ritardare di troppo; e nel mentre alla seconda mando il benvenuto, auguro che le sue sorti abbiano ad essere prospere e durature. Faccio pure appello al loro buon senno affinchè volessero accontentare la maggieranza dei cittadini col dare anche dei trattenimenti pubblici. Sarò esaudito?

Perin.

Suicidio

In Maniago, il negoziante Zecchini Domenico d'anni 44 in causa di dissesti economici, toglievasi la vita, appiccandosi nella propria casa.

Sul reclamo contro l'erezione d'un monumento Vespasiano in piazzetta del Gelso.

Ci scrivono:

Tentare un'opposizione ad un deliberato dell'on. Consiglio Comunale, non è certo cosa mai lodevole, imperciocchè prima di prendere una deliberazione i Consiglieri discutono gli oggetti, e li esaminano sotto molti riguardi, ond'è che la loro decisione deve ritenersi sempre la migliore misura possibile.

Cambiare gl'interessi di tutti, appagare tutti i gusti, soddisfare a tutte le fisime, è onninamente impossibile.

Se una pubblica latrina urta la suscettibilità troppo delicata degli abitanti della piazzetta del Gelso, per la stessa ragione tutti gli altri abitanti di case poste presso spanditoi pubblici e latrine, avrebbero diritto che loro fosse levato dalla vista quell'incomodo, ed allora codesti luoghi tanto indispensabili, si dovrebbero trasportare sui prati del Cormor?...

Quando si vive in città, bisogna adattarsi a qualche inconveniente inevitabile causato dal sistema sempre seguito nel fabbricare le città, di ammassare cioè le abitazioni lasciando fra esse degli spazii ristretti (contrade) per la circolazione.

Ma pare che opporsi a deliberazioni ed a leggi sia di moda.

L'esempio già viene sempre dall'alto, e quando si vede un Governo accogliere domande in opposizione ad una legge dello Stato comechè approvata dalle due Camere e sancita dalla firma del Re, si autorizza ora a sollevare opposizioni e reclami anche contro le deliberazioni Consigliari dei Comuni.

Ma la on. Giunta di Udine, riteniamo, saprà insegnare che, stabilità dal Consiglio una cosa, deve avere effetto in tutta la sua integrità. *Civis Utinensis.*

Il « Mefistofele » a Gorizia

Alla terza del *Mefistofele* a Gorizia accorse ieri il pubblico numerosissimo ed elegante, moltissimi palchetti e gremita la platea.

Accolto colla massima attenzione, lo spettacolo tra caldi e ripetuti applausi va a genio al pubblico che potrà ancora gustare per alcune sere il lavoro boitiano eseguito con molta cura, si da far gustare le bellezze della musica.

Auguri all'impresa ed eccitamento ai comprovinciali ad andare per una sera a Gorizia.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 15 novembre

Pinzani Pietro fu Gio. Batta e Cantarutti Gio. Batta di Giacomo da Castions di Strada, imputati di lesioni reciproche, il primo fu condannato a 25 giorni di reclusione, il secondo fu assolto per non provata reità.

Franzolini Luigi di Angelo e Passon Leonardo fu Angelo ambedue di Godia, imputati di reciproche lesioni, furono condannati il primo a 25 giorni di reclusione, il secondo a L. 41 di multa.

LIBRI E GIORNALI

Il romanzo di una scrittrice

Col nuovo romanzo — *Salamandra* — Regina di Luanto entra trionfalmente nella schiera delle nostre scrittrici.

Originale lavoro è il suo. Eva Perelli, la donna salamandra, capace di ardere sul fuoco senza bruciarsi, fantasia calda, insaziabile e corpo freddo, impassibile, insensibile, spinta dall'esempio di un'amica, Matilde Dall'Arco, vuole ad ogni costo vivere, provare le ebbrezze che provano le altre donne simili a lei, amare in una parola. Ma nè le elevate parole e le smanie di Gino Campovelardo, nè i baci di Massimo Alà, nè gli abbracci di Ernesto Avelli, nè il capriccio coll'arciduca Valentino valgono a scuotere quell'animo freddo, quel corpo insensibile; Eva Perelli esce dalle braccia di ogni nuovo amante, disgustata di non trovare l'amore che la domini, che soffochi i suoi ragionamenti, che la inebrii di dolcezza e decisa a non più tentare la prova.

Il romanzo, come si vede, è audace assai ed audacissimi ne sono i particolari; però, se esso non costituisce una lettura da signorina e studia le cose al vero, è condotto in modo che il lettore assiste alle scene più salienti senza essere urtato menomamente, tanta è l'abilità della scrittrice nel preparare e nel risolvere le più critiche situazioni.

Ma non solo in queste scene traspare la valentia di Regina di Luanto, bensì nella presentazione e nello studio dei personaggi, nella efficacia delle descrizioni, in tutta la struttura del romanzo, talchè si può affermare che l'egregia scrittrice ha rivelato un forte temperamento di artista e merita di essere molto considerata.

L'elegante volume edito da L. Roux e C. (Torino-Roma) con copertina illustrata, costa Lire 3.

Il soldato Pasquale Torres

Scrive *La Provincia* di Como:

Tutti ricordano il dramma doloroso della caserma di Sant' Eustorgio che ebbe per epilogo la condanna del soldato Torres autore del funesto eccidio.

E' noto come il processo, per unanime consenso dei medici militari e di difesa stabilì che si trattasse di un povero disgraziato — tesi però che non fu accolta dal tribunale. — Resa definitiva la sentenza e dopo la degradazione fu assegnato al bagno di Santo Stefano presso Napoli,

Abbiamo sott'occhi le ultime sue lettere — stringono l'anima di compassione. In una, scritta alla sua amante, che chiama cugina, si rivela sempre la sua mente squilibrata. Egli non ha la coscienza del suo stato: esordisce dicendo « come il signor cavaliere direttore è » una gentilissima persona e sarà diffi» cile sulla superficie d'Italia trovare » il simbolo cuore di lui in quanto agli » uomini, perchè in quanto alle donne » ci sei tu che puoi egnagliare il suo » amabile cuore » e chiude con seguenti versi in parte frutto delle reminiscenze dei suoi studi — perchè è noto che nell'attuale periodo di segregazione cellulare che data da 11 mesi egli non può leggere alcun libro — in parte da lui raffazzonati;

Poichè i begli occhi che nel cor mi stanno
E l'auree chiome ond'io fui preso, e in volto
Per tanto spazio a riveder mi ha tolto
Stella ministra del mio duro affanno.
Porgo agli occhi talor con dolce inganno
Treccie men vaghe e men leggiadro volto
Così sperando d'acquietargli e molto
Menzione far dell'alma mia il danno.
Ma la spè e il mio sperar fallace e lieve
Che avessi a sì bei crin a sì bel viso
Ogni altro oggetto e lor noioso e grave
Così parer oscura nebbia suole
Ciò che poi vede a chi lo guarda fiso.
Osa tener in lo splendor del sole
Addio di nuovo.

Nell'altra lettera rivolta al padre esordisce dicendo: « che il cavallo sfre» nato scappa e poi si stanca » e continua in questo tono dal quale risulta che quel disgraziato non solo non ricorda più il passato, ma non ha coscienza nè del mai fatto nè del suo stato attuale e del suo avvenire! — Eppure quel giovane per 12 anni sarà sepolto vivo in una cella.

Non è forse vero che leggendo queste lettere si capirebbe più il Torres in un manicomio criminale che in ergastolo?

L'Harem dell' imperatore d' Anam

Un viaggiatore tedesco racconta che l'attuale imperatore di Anam possiede presentemente soltanto duecento mogli, ognuna delle quali abita colle sue persone di servizio una propria casa, che trovasi nel vastissimo parco del palazzo imperiale. La madre di Sua Maestà possiede però un proprio palazzo.

Le mogli dell'imperatore sono ripartite in nove classi ed egli determina quali di esse, per i loro buoni meriti, debbano essere promosse ad una classe superiore.

Ogni giorno fanno servizio presso l'imperatore 35 delle sue mogli, e di esse 5 lo circondano ovunque egli si trovi, mentre le altre trenta si trovano nelle anticamere di Sua Maestà.

Dopo la morte dell'imperatore esse possono rimaritarsi.

Quando muore una di loro, il cadavere viene calato giù dalle mura del parco e poi sepolto; attraverso le porte del parco reale e del palazzo non si può trasportare alcun cadavere, neppure quello dell'imperatore.

Telegrammi

Imposta sulle bevande

Parigi, 15. — Camera — Per colmare il disavanzo risultante dallo sgravio di ogni imposta sulle bevande igieniche, sulla birra, sul vino e sul sidro la Camera, oltre alla soppressione dei privilegi sui distillatori agricoli, ed ai « bouilleurs de cru » che votò ieri, decise di aumentare le tasse di licenza pagate dai rivenditori al minuto delle bevande e di aumentare la tassa sugli alcools portandola a 245 franchi all'ettolitro.

—

Il Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo decise di porre la questione di fiducia sul progetto di riforma della legge sulla stampa allo scopo di prevenire la propaganda anarchica.

Gli effetti dell'uragano

Danni enormi

Livorno, 15. Notizie da Portoferraio recano che le recenti pioggie hanno recato danni enormi alla strada provinciale di Portolongone facendo rovinare molti ponti. Una frana caduta dalla montagna al capo San Giovanni fece sprofondare due stanze di una casa. Tutto il monte San Giovanni minaccia di franare sulle sottostanti case. Si è già provvisto allo sgombro e trasloco dell'ufficio telegrafico.

Cooperative ed esercenti

Roma, 15. Secondo un dispaccio del *Fanfulla* da Torino, l'on. Giolitti, ricevendo una commissione di commercianti ed esercenti, lasciò sperare che si diminuirebbero i privilegi alle cooperative per la produzione ed il consumo, in considerazione ai danni che derivano ai negozianti.

Un telegramma della *Tribuna* da Torino annunzia che l'on. Giolitti disse agli esercenti ch'egli studierebbe il problema delle cooperative nell'interesse generale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 novembre 1892

	15 nov.	16 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.65	96 60
» fine mese . . .	96.75	96 70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.1/2	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3 % Italiane .	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	492.—	492.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1360.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese . .	1040.—	1040.—
» Veneto . .	248.—	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	667.—	667.—
» » Mediterranee »	540.—	544.—
Cambi e Valute		
Francia shequé	103.70	103.70
Germania »	128.—	128.—
Londra »	26.09	26.10
Austria e Banconote »	217.—	2.17.—
Napoleoni »	20.69	20.69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 42	93.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	93.12

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti